

14. L'estrema importanza della colonizzazione greca ha sempre colpito di ammirazione gli storici, meravigliati che dalla piccola penisola abbiano potuto uscire emigranti abbastanza numerosi per poter coprire delle città loro tutti i litorali dell'Asia Minore, della Tracia, dell'Illiria, popolare la Cirenaica, l'Italia meridionale, tutte le isole del Mediterraneo orientale. Quando si noverano le città greche del sesto secolo, così fiorenti, popolate da centinaia di migliaia di abitanti, piene di tutti i tesori delle arti, di tutte le raffinatezze della civiltà, non si può dar tregua all'ammirazione. Esupero Caillemer crede che nei racconti degli storici siavi molta esagerazione (1); Ernesto Curtius suppone che i Ionii siano tornati coloni nelle antiche patrie. Minore è la meraviglia, quando si pensi, che le colonie riproducevano le istituzioni politiche e sociali della metropoli, e ne veneravano gli stessi dèi, ma ebbero sviluppo per lo più autonomo, sì che paiono giustamente agli storici il più perfetto contrapposto delle colonie romane (2).

Per i Greci la fondazione di colonie fu dapprima libero impulso del genio nazionale, poi calcolo sottile di politica, da ultimo dura necessità di tiranniche dominazioni. Molte e varie le cause di questa prodigiosa attività coloniale. "Altri lasciavano la madre patria per evitare le funeste conseguenze di una invasione straniera; altri per effetto di discordie intestine; altri per desiderio di procacciarsi ricchezze, cercando luoghi più produttivi di per sè stessi, o più adatti per la loro posizione al commercio; altri per fuggire una pestilenza, un clima insalubre, il frequente flagello dei terremoti; altri per sgravare la patria sovrabbondante di cittadini; i più per prepotente bisogno di vita attiva, per dare sfogo a quel genio espansivo, che era dote caratteristica del popolo ellenico „ (3). Così Cesare Balbo poté affermare, che la Grecia fu come il

(1) *Le istituzioni commerciali di Atene al tempo di Demostene* (franc.), Grenoble 1865.

(2) *Storia greca*, introd.; — DUBOIS, *op. cit.*, p. 917, 919, 1001.

(3) TOMMASO SANESI, *Storia dell'antica Grecia*, Firenze 1859, p. 149.